

BORCA A rischio l'intero patrimonio artistico, il design e gli arredi presenti nella ex colonia

Vandali al villaggio Eni: «Basta»

In una lettera aperta l'appello dell'architetto D'Inca Levis a stroncare le continue

Damiano Tormen

BORCA DI CADORE

«Fermate i vandali: le identità sono di certo note». Un appello in piena regola quello di Gianluca D'Inca Levis. E insieme un avvertimento: «Vietato minimizzare». L'architetto bellunese, ideatore di Dolomiti Contemporanee, sta lavorando al recupero artistico e architettonico dell'ex villaggio Eni di Borca di Cadore. Un progetto che prevede azioni culturali, artistiche e insieme strategiche per avviare un cantiere di rigenerazione e rifunzionalizzazione di quello che fu uno dei capolavori dell'architetto Gellner. Un progetto che deve però fare i conti con gli atti vandalici. D'Inca Levis sfoga tutta la sua amarezza in una lettera aperta. In cui chiede espressamente di individuare i responsabili dei vandalismi. E di fermarli. «Nel momento in cui molte forze, creative ed ideative, politiche e territoriali, si impegnano a costruire una rete integrata che consenta il rilancio dell'ex villaggio Eni di Borca di Cadore, alcuni vandali continuano ad entrare nella struttura saccheggiando in particolare la colonia, con danni permanenti alle architetture, ai mobili, al design, agli oggetti, progettati e realizzati allora da Edoardo Gellner e Carlo Scarpa. Questi atti vandalici sono gravi, tristi, inammissibili», il messaggio fonda-



tale del lungo scritto di D'Inca Levis. «Negli anni recenti, e ancora negli ultimi mesi, alcune persone penetrano nella proprietà privata del villaggio, e vengono a spaccare le cose - continua il deus ex machina di Dolomiti Contemporanee -. Si tratta, immaginiamo, sulla base di alcune evidenze (scritte, tag, altre tracce), di giovani della zona. Costoro penetrano, di notte, nell'enorme complesso della colonia. Mandano in frantumi i vetri, devastano i preziosi arredi gellneriani originali. Quegli stessi luoghi che di giorno

NEL MIRINO Il villaggio dell'Eni a Corte di Borca è diventato terreno di devastazione per i vandali che entrano di notte e distruggono tutto quello che trovano all'interno, ora l'appello di D'Inca Levis a bloccare il fenomeno

IL SINDACO

«Ragazzini della zona, ma vigileremo di più»

BORCA DI CADORE - (D.T.) «Il progetto di Gianluca D'Inca Levis farà nascere qualcosa di buono e diventerà un punto di richiamo e visibilità per tutta la zona». Non ha dubbi il sindaco di Borca, Bortolo Sala (nella foto). E non potrebbe essere altrimenti. Se non altro per la valenza artistica, architettonica e storica che il villaggio turistico Eni rappresenta. Voluto da



Enrico Mattei come luogo di vacanza dei dipendenti delle società del gruppo Eni-Agip, il villaggio di Corte di Cadore nasce da una brillante idea dell'architetto Edoardo Gellner: 263 villette raggruppate in quattro nu-

clei, una chiesa, una colonia per bambini, impianti sportivi, campeggio e due alberghi. Il tutto ai piedi dell'Antelao, con un'architettura moderna e al tempo stesso rispettosa dell'ambiente e del paesaggio. Sicuramente più rispettosa degli atti vandalici degli ultimi tempi. «Vediamo di vigilare un po' di più - continua il primo cittadino -. Anche i Carabinieri, da parte loro, girano e guardano. Credo si tratti di ragazzi della zona, ma è difficile a dirsi».

ospitano le attività costruttive di decine di artisti e volontari, di notte diventano il luna-park dei distruttori-residenti. Chi vuol minimizzare sulla gravità di questi atti è più irresponsabile di chi li compie. Vanno fermati. Borca è un piccolo paese: le identità dei distruttori sono di certo note. Non a noi, ma sicuramente a qualche residente sì. Chiediamo, dunque, la loro collaborazione, per chiudere finalmente questo capitolo triste, ed aprire definitivamente quello dell'impegno per il rilancio del sito».